03482 - 9165

27

ROMA

LIBERATA

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBIL

TEATRO D' ALIBERT

DETTO DELLE DAME

La Primavera dell' Anno 1800.

DEDICATO

AL POPOLO

ROMANO.

IN ROMA;

Presso Michele Puccinelli a Tor Sanguigna.

Con licenza de' Superiori.

100.

AI FIGLI DI ROMA.

P R O T E S T A .

Le parole, ed i sensi gentileschi non sono sentimenti dell' Autore, che si protesta vero Cattolico.

I M P R I M A T U R ,

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri Palatii Apostolici Magistro.

*P. Xav. Passeri Archiep.
Lariss. Vicesgerens.*

I M P R I M A T U R ,

Fr. Th. Maria Mancini Ord. Præd. S. Theol. Mag., ac Sac. Apost. Palatii Mag. Pro-Socius,

NEl nuovo Dramma da noi dato alla luce, e che sovra codeste Scene s'espone, ravviserete, ò Romani, al vivo espressi i sentimenti del vostro prisco Liberatore Costantino, il Pio Augusto Cesare, restitutor della Pace. Egli fu quello, ed è à voi ben noto, che scosse il giogo del Tiranno Massenzio, animato contro d'esso alla pugna dal Cielo.

All' apparire al vostro sguardo simile rappresentanza, e chi mai di voi non darà segni indubitati di vivo giubilo? E chi mai ravvisar

4
 non saprà in esso il trionfante nostro Sovrano amabilissimo, il comun Padre, il Generoso, il Grande, il Pio, tanto da noi sospirato, e di cui si attende fra momenti con impazienza il ritorno?

Romani, sortimmo insieme un egual cuna, ed arde ne nostri petti un egual desiderio. A' voi offriamo il Dramma. Egli porta il vostro nome su la fronte scolpito. Dovrà forse temere la vostra disapprovazione? No'. Non dobbiamo crederlo. D' Eroe troppo da voi avidamente bramato, ed à voi all' estremo caro, egli è il Prototipo; Voi, sì, commossi da filiale amore, immaginarete il brieve tempo à venire presente, ed il vostro cuore sarà tosto inebriato da giubilo; dimodoche, qualunque siasi la nostra fatica, sarà in ogni modo degna della comun vostra approvazione. Vivete felici.

Il Compositore
 Francesco Ballani.
E l' Impresario
 Vincenzo Calvesi.

Oppressa Roma dalla crudeltà dell' Imperadore Massenzio, che non contento di conculcare le Leggi Umane, invetivolle ancora contro quelle del Cielo, si legge nelle Istorie Universalì, che Costantino Imperador delle Gallie, ne intraprendesse la difesa, al qual uopo, accampatosi sù le alture al di là del Ponte Milvio, vide, mentre di pugnar temeva, apparir nell' Aere un Celeste indubitato segno, inalberato il quale sù le sue bandiere, ne andette à combattere il Tiranno Massenzio, e conquistò vincitore l' Impero di Roma; giacchè, se bene l' inimico avvalorato fosse dall' aita delle Schiere Affricane, in soccorso recategli dal Re Moro Acmazar di lui alleato, perseguitato dal Cielo, dovette nella pugna soccombere, e perditore veggendosi, più tosto di soggiacere in aspetto di schiavo al trionfo di Costantino, che dalla vittoria prese il nome di Grande, di Pio, di restitutor di Pace, tentando di salvarsi à nuoto nel Tevere, in quelle onde medesime, fu preda di morte.

Fin quì l' Istoria. Li Personaggi poi di Faustina, e di Emira ambedue Matrone Romane, si sono aggiunti, per la condotta del Dramma, li quali servono per renderlo adatto alle circostanze del Teatro, e de' tempi.

MUTAZIONI DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Tempio da Romani dedicato al Dio della Guerra. Ara nel mezzo, che poi s'accende, e Simulacro del Nume. Lateralmente Porta di bronzo che deve aprirsi. Campo di Battaglia su le alture del Ponte Milvio allo spuntar del nuovo giorno, sparso di tende Militari, frà le quali lateralmente il Padiglione di Costantino. Ara appartata, e Simulacro di Marte.

Accampamento di Massenzio in vista delle Mura di Roma, sparso d'attrezzi necessari alla Guerra.

Veduta del Campo di Costantino, con Ara, e Simulacro di Marte, che da un Fulmine cade atterrato, veggonsi le Schiere in riposo, che al tocco del Tamburro si rimettono sù l'Armi.

Orrido Sotterraneo sparso per ogni dove di Macigni dirupati, e d'altri, che vicini à cadere, stillano acque, dividesi questo in due scabrose strade, che dalla Porta Flaminia conducono segretamente al Ponte Milvio.

NELL' ATTO SECONDO.

Avanzi di ruine di Fabbriche, come nell'Atto Primo.

Ac-

Accampamento di Massenzio come nell'Atto Primo, e sopra la Torre, che è situata al lato sinistro, vedesi la Bandiera di parlamento.

Vasta pianura campestre alle sponde del Tevere. Ponte Milvio, che lo attraversa. Accampamento di Massenzio disfatto per la rotta ricevuta.

Vedesi in prospetto l'Anfiteatro Flavio ripieno all'esterno di Spettatori. Su la destra sono li Palazzi Imperiali, sù la sinistra il Tempio della Pace, ed il maestoso Arco Trionfale eretto al vincitore vicino la meta sudante.

Direttore dello Spettacolo il Sig. Giovanni Moratti Napolitano.

Primo Violino Sig. Filippo Porta.

Il Vestiario è diretto dalli Signori Federico Marchesi per quello da Uomo, e Antonio Paladini per quello da Donna.

Le Scene sono disegnate, e dipinte dalli Signori Michele Ilari, e Carlo Pasotti.

AT.

PERSONAGGI.

COSTANTINO MAGNO Imperadore, e
Liberatore di Roma.

*Il Signor Pietro Mattucci all' attual
Servizio di S. M. il Re delle due Sicilie.*

MASSENZIO Tiranno Imperador Romano.

Il Signor Vincenzo Aliprandi.

FAUSTINA Matrona Romana in abito
Guerriero, amata da Massenzio, ma sua
implacabile nemica.

La Signora Cecilia Bolognesi.

EMIRA Sorella di Massenzio.

La Signora Antonia Longoni.

ACMAZAR Rè Affricano alleato à Mas-
senzio.

Il Signor Gioacchino Sciarpelletti.

LICINIO Cognato di Costantino, e Ge-
nerale dell' Armì.

Il Signor Pietro Coccia.

Coro di Littori Romani.

Coro di seguaci di Costantino.

Sacerdoti di Marte.

Soldati Romani.

Soldati Mori.

Soldati di Costantino.

La Scena è in Roma, e sue adiacenze.

*La Musica è del Sig. Giuseppe Curcio Maestro
di Cappella Napolitano, e dell' Insigne
Cattedrale della Città di Fermo.*

La Poesia è del Francesco Ballani Romano.

AT-

ATTO PRIMÓ.

SCENA PRIMA.

Tempio da Romani dedicato al Dio della
Guerra. Ara nel mezzo, che poi s' ac-
cende, e Simulacro del Nume. Lateral-
mente Porta di Bronzo, che deve aprir-
si. Il sudetto Tempio deve manifestare
la notte inoltrata.

*All' alzarsi la tenda, si veggono i Sacer-
doti di Marte d' appresso l' Ara, e le
Schiere Romane sul fianco destro. Mas-
senzio seduto in Trono, al di cui lato
evvi Emira; e mentre tutti sono intenti
ad implorare l' assistenza del Nume, s' ode
un suono improvviso di barbari istrumen-
ti, vedesi aprire la Porta, ed entrare
le Schiere More, che sono seguitate dal
Rè Affricano Acmarar.*

Coro di Romani.

D Al saggio tuo consiglio
Ciascun di noi dipende;
umiliati à Massenzio.

Ognuno omaggio rende
Al tuo Guerriero ardir.

Mass. Son grato à tanta Fede.
Tremi chi à noi contrasta.
Ma qual potrò mercede
Rendere à tanto amor?

A 5

Coro.

Coro. D'innanzi al Dio Terribile
Ne diam prova sicura,
s' appressano all' Ara ..
Or che da noi si giura
Di vincere, o morir.

Mass. Il Sagro Fuoco accendasi,
s' accende l' Ara, e scende dal Trono ..
Indi si vada al Campo.
(D'ira, di smania avvampo,
Rabbia mi parla al cor.)

Coro. Giuriamo di combattere
sguainano le Spade nell' atto di giurare ..
Finchè avrem sangue, e vita.

Mass. Giuro con voi d'abbattere
Ogn'empia Schiera ardita.

Coro. (Nume, tu il petto infiamma
D'insolito valor.)

Mass. (Nume tu il petto infiamma
D'insolito valor.)
*s' apre la porta del Tempio, ed' entra
Acmazar con i Mori.*

Acm. Condottier d'Armata Schiere,
Acmazar ne viene à te.

Mass. Mio sostegno! Oh qual piacere!
Grato io sono à tanta fè.

Acm. Pugnerem?

Mass. Frà pochi istanti.

Acm. Vincerem?

Mass. Lo spero almeno.

A 3. (Ora son felice appieno,
Da temer, nò, più non v'è.)

Coro. (Ora siam felici appieno,
Da temer, nò, più non v'è.)

Mass.

Mass. Amico, oh qual propizio
Nume, ti trasse à me? D'amore un segno
Dasti à Massenzio. A' questo sen ti stringo,
E' uniti insiem, faremo in sì bel giorno
La Vincitrice chioma,
Ornar d'eterno alloro Affrica, e Roma.

Acm. Cesare, udito appena,
Che l'Impero di Roma era in periglio,
La benda su'l mio ciglio
Cadde all'istante, in tuo soccorso armai
Le numerose Schiere, e non curando
Ei perigli del mar, à te ne venni,
Sol per fiaccar l'ardimentoso orgoglio,
Di chi guerra minaccia al Campidoglio.
Mà... Dimmi... La Donzella,
Che ne veggo al tuo fianco, è Donna, è
D'onde sortì il natal? (Dea,

Emi. Son'io Germana
Di chi regge di Roma il sommo Impero.

Acm. (Che bel semblante ha mai!)

Mass. Perdersi in fole,
Ne à te, ne à me convien; à miglior uopo
Serbiamo il ragionar del Sesso imbelle.

Ad imprese più belle
Marte in Campo ci chiama; Il mio Nemico
Orgoglioso minaccia
Balzarmi in questo dì dal Roman Soglio.

Acm. Ma in che mai l'offendesti?

Mass. L'esser fiero
Custode delle Leggi, in fra li tanti
Sudditi miei, mi suscitò Nemici;
Ma tremi l'ire ultrici
Di mia possente mano,

Contro Massenzio si fa guerra invano.
Emi. Pria di tentar la pugna,
 Meglio rifletti al tuo periglio.

Mass. Taci;
 E ad ombra di timore
 Non credermi soggetto. Le tue Schiere,
 Per la Flaminia via, che retta, al Milvio
 Ponte conduce, ne disponi; quelle
 Seguiranno i miei Fidi; e se la pugna
 Seconderà la sorte,
 Chi à noi contrasta, incontrerà la morte.

Acm. Vado. Nel fier cimento
 D'esser già parmi. Il micidial mio ferro
 Già veggo balenar; e fra la polve,
 Nel proprio sangue intriso,
 Mirar già parmi l'inimico ucciso.

Alla pugna m'affretto feroce,
 Condottiero di barbare Schiere,
 Sventolando le nostre bandiere,
 L'inimico faranno tremar.

Il terreno bagnato di sangue
 Sarà il segno di nostra vittoria;
 Ed avremo vincendo la Gloria
 Di veder l'altrui orgoglio abbassar

parte con li Affricani.

S C E N A I I.

*Massenzio, Emira, Littori, Popolo,
 Sacerdoti, e Guardie.*

Emi. (**C** He ferocia ha colui!) Germana,
 Ei qui non giunse, (à caso

Mass. I Numi

Lo condussero à noi.

Emi. La sua venuta

Può

Può il nemico scuoprir, e le sue Schiere
 A' Roma approssimar... dovresti allora...
Mass. Taci. Non più; che il Feminit pensiero,
 Non sà gl'arcani penetrar del vero.

partono.

S C E N A I I I.

Campo di battaglia su le alture del Pon-
 te Milvio allo spuntar del nuovo gior-
 no, sparso di tende Militari, fra le qua-
 li lateralmente il Padiglione di Costan-
 tino. Ara appartata, e Simulacro di
 Marte.

*Costantino seduto nella sua tenda in atto di
 prender riposo, destato da suoi Guerrie-
 ri, poi Faustina armata d'Elmo, di Scu-
 do, e Spada, con poco seguito di Roma-
 ni, introdotta da Licinio.*

Coro di Guerrieri.

F Uggon le tenebre
 Di notte oscura.

Dal sonno destati,

Dobbiam pugnar.

Costantino si desta, e li mira stupido.

Cost. „ Quai voci! Fidi miei... v' intendo...

(Io veggo

„ In Oriente il Giorno, oltre l'usato,

„ Lu ido ritornar!... di fausto evento

„ Ei giunge apportator!... Andiamo.. Il

(brando,

si leva con impeto, e snuda la Spada.

„ Già stringe il braccio mio... Le voci io

„ D'insolito valore, (sento

„ E m'infiammano il cor gloria, ed onore.

A 7

All'

All' onorata impresa
Vado sicuro, e franco:
Sento già l' alma accesa
D' insolito valor.

Coro. Vieni...

Cost. V' intesi... Andiamo.

Sol di seguirvi io bramo,
Gloria m' avvampa il cor.

si sente il suono di Tromba.

Ma di Tromba il suono ascolto!
Già di sdegno ho il petto acceso.

Coro. Serberanno i Numi illeso
Il tuo brando vincitor.

Cost. (Voi serbate, oh Numi illeso
Il mio brando vincitor.)

Sì, miei fidi, quest' alba,
Che già il mondo rischiara,
Oggi fia testimonio
Delle nostre vittorie. I pianti, i gemiti
Della dolente Roma
Affrettano il mio braccio
A' punire in Massenzio, il più crudele
Distruttur delle Leggi.

Lic. A' te, Signore
Presentarsi desìa Romana Donna
Di brando armata.

Cost. E qual desio la trasse
Nel Campo ostil?...

Lic. Dal volto suo mi sembra
Donna di grave affar.

Cost. Venga. Licinio
Ritorna à me; temo d' ognun; potrebbe
Dell' infedel Massenzio

Mi-

Ministra esser d' inganno...

Ma nò. Del giusto cura i Numi avranno.

Faus. Rispettosa dal Tebro, l' ire ultrici
Detestando d' un empio,

A' te, di brando armata

Si presenta Faustina; Se i natali,
Signor, saper tu vuoi, da Massimino
Ella ne nacque Figlia,

E nelle azioni al Genitor somiglia.

Cost. (Che bell' ardir!)

Lic. (Che amabile ferezza!)

Cost. E che brami da me?...

Faus. Nelle tue tende

Vengo un asilo à ricercar. Oppressa
Da un Tiranno poter Roma ne geme.

Il fier Massenzio audace,

De Tarquinj, Calligoli, e Neroni

La barbarie imitando,

Mandò, lunge da noi, la Pace in bando.

Tu, che mercè l' aita

De Numi Tutelari oggi le Schiere

Glorioso appresti alla comun difesa,

Me, di valore accesa,

Fra tuoi Guerrieri accogli, ed in mercede,

Ti renderò, vedrai, prove di fede.

Cost. Eroina de' l Tebro, che dai detti

Tale io deggio chiamarti, il brando mio,

Ti sarà di difesa,

Ma dimmi. Il fier Tiranno

Verrà meco al cimento?

Faus. A' cento Schiere, e cento

Della sua crudeltà figlie ben degne,

Dell' Africano Rè, s' uni l' aita.

A 8

Cost.

Cost. Ebbe ei dunque soccorso?

Faus. Or son poch' ore,
Che stuol deMori, di cui un Re malvaggio
E' il Condottier, ne giunse al Tebro, e
(quando
Dovea ondeggiar nel più profondo affanno,
Nuova speranza avvalorò il Tiranno.

Lic. Ma soccomber dovrà.

Faus. Posso sicura
A' te un' alto mistero
Senza tema affidar?

Cost. Parla.

Faus. Se vuoi,
Solo, senza difesa, in braccio à morte
Posso condur Massenzio.

Cost. Assai ti fidi
Nel tuo poter?

Faus. Vedrai,
Che mentire io non sò.

Cost. Ma come?

Faus. Ascolta,
Evvi d' appresso le Romane mura
Sotterraneo sentier che attraversando
La via Flaminia obliquamente, guida
Al Milvio Ponte.

Lic. E che far pensi?

Faus. Al Campo
Del Malvaggio tiranno,
Per quella via, ritorno inosservata,
Dai Numi secondata
Nell' impresa sarò. Vedrai. Massenzio,
Che ad onta del dover di sposo, giura
Di voler la mia destra, i miei pensieri
Non

Non tarderà eseguir; Per quel sentiero
Incognito alla luce,
Innoltrar lo farò. Là ne verrai
Da fidi tuoi scortato;
E allor, ch' ei scorre incerto
Fra i sassi dirupati, e fra l' orrore
Tu schivi i tradimenti, ed egli muore.

Cost. E dovrà Costantino, inerme, e solo
L' inimico svenar? Ah Faustina
Troppo mal mi conosci. (E pur mi deggio
Della sua fede assicurar.) Sì. Vanne.
Adempi l' opra, e poi
Ritorna al Campo mio. Come impaziente,
Bella, t' attenderò.

Faus. (Numi del Tebro,
Che mi vedete il cor, ah voi svelate
Il candor di mia fe.) Se tu mi credi
Di tradirti capace, il ferro impugna,
E trafiggimi il cor;... Ma se dal Cielo
Secondata son' io, libera Roma
Sarà, dal più crudel mostro d' orrore,
E vedrai dove giunge il mio valore.

Cadrà, chi il nostro Impero
Superbo à te contrasta:
Serbo valor, che basta,
Per farlo impallidir.

E se fra il Sesso imbelle
Io nacqui al Campidoglio,
Un forsennato orgoglio,
Vedrai, che so punir.

parte con li Romani seguaci.

S C E N A I V.

Costantino, Licinio, Popolo, e Soldati.

Lic. **Q**ual meraviglia, oh Numi,
Destò Faustina in me!

Cost. D'anime grandi
Abonda il suol Latin.

Lic. Dunque la pugna
Per or sospendi?

Cost. Sì. Forse l'istante
Alla vittoria io m'assicuro. Pensa,
Che il Nocchier, che del mare
Non paventa il periglio
Vicino al porto ancor, perde il Naviglio.
partono.

S C E N A V.

Accampamento di Massenzio in vista delle mura di Roma, sparso d'attrezzi necessarij alla Guerra.

Massenzio sortendo con Emira, indi Acmazar à spada nuda, seguito da Mori, finalmente Faustina.

Mass. **N**on più dubbj, Germana, à me
(Consorte

Più Giulia non sarà. Sì. Pria che al Campo
Il piè rivolga, sul Romano Soglio
Sposa novella, mia compagna io voglio.

Emi. E' il Ciel lo soffrirà?

Mass. L'esempio altrui
Mi giustifica assai. Lepido, Antonio,
In altra età fero lo stesso.

Emi. E vuoi,
Seguendo l'empie traccie?...

Mass. Taci. Io voglio
Appagare il desio, che ancor fra l'armi

Mi da tormento al core...

Emi. Empio! E vittoria
Speri ottener sul tuo nemico?

Mass. Folle!

A' te ragion non rendo

Dell' amorosa gara,

Ma parti, e ad obbedir l'alma prepara.

Acem. Che fai? Che pensi? E neghittoso
(ancora

Qui ne resta Massenzio? Il tuo nemico

D' assalirti minaccia;

E tu vorrai la taccia:

Acquistarti di vile?

Mass. E si pungente

Acmazar mi favella? Io fremo! Uniti

Fra le ostili Falangi

Or ora andrem; se al fianco mio tu sei,

Paventar non mi fa la dubbia sorte!

Andiam. S' incontri ò la vittoria, ò morte.

*nel partire sono arrestati da Faust. che
sopraggiunge.*

Faus. Ove, Cesare, corri?

Mass. Di Costantino ad affrontar l'ardire.

(Come bella è costei!

Già mi parlano al cor gl'affetti miei!)

Faus. (Faustina! Ecco il momento

Di liberar la Patria! E ben. Si finga,

Si disponga all'inganno, e se fia d'uopo,

Amor gli si prometta,

Solo per affrettar la mia vendetta!)

Mass. Fra te favelli? Cara! Io ben t'intendo.

Vorresti dir, che m'ami

Che paventi per me?...

A 10

Faus.

Faus. (Malvaggio?) Ascolta.
Caro, Signor, mi sei
Non tel'posso celar. La pugna è un giuoco
D'instabile Fortuna, ove talora
MSoccombe anche il più forte.

Fass. E ben.

Faus. Della tua sorte
Quasi l'arbitra io fossi il tuo nemico
Consigliai penetrar senza difesa
Il biforcuto sotterraneo calle,
Che dalle sue, ne guida alle tue tende.

Acm. (Qual gioja, oh Numi!)

Emi. (Un tradimento io temo!)

Mass. Ed ei verrà?...

Faus. Oh se veduto avessi,
Come anelante apprese il mio consiglio,
Forse avresti pietà del suo periglio.
Egli la man mi stese; e prendi, disse,
Di mia riconoscienza in essa un pegno;
Indi il sentier penetra, il nudo ferro
Stringendo in man....

Acm. E che far penza intanto?

Faus. Troppo ei paventa di venirvi à fronte.
Per ove il passo ei volse
Ad alcun palesò. Ma per le nere
Caverne al Sol nemiche egli cercando
Ne v'è sol la maniera!

Di piombar sù di voi con la sua schiera.

Mass. Sopra di noi piombar? ... folle ... s' in-

Grazie, bella à te rendo... Amico, al

Restar tu dei per raffrenar ne miei

La militar licenza... All'opra io corro,
M'affido à te... ne cari labbri tuoi
Non può albergar la frode. Addio... Tra-

(fitto
Spirerà il mio nemico... E tu, mia speme,
Che il mio pensier, che la mia cura sei,
Sù la mia fe riposa

Roma t'adorerà... Sarai mia Sposa.

Cara, da te dipende
Di questo cor la pace.
Troppo quest'alma accende
La rara tua beltà.

(Ma come! In mezzo all'ira
Sento d'Amor la voce!
Ah fuggi dal mio seno,
Fiero Fantasma atroce.
Solo furore io spiro,
Vendetta, e crudeltà.)

E pur quest'alma accende
La rara tua beltà.

parte con *Acm.*, *Emi.*, e *Mori.*

S C E N A V I.

Faus. *Faustina sola, e Guardie.*
V Anne pur scellerato, avrai la tomba
Ove spero vittoria. Io ti precedo,

A' Costantino corro.
Numi, voi avvalorate
Il nostro difensor; sì: mercè vostra,
La Tirannide alfin si vegga doma,
Ed abbia pace il Campidoglio, e Roma.
parte.

S C E N A V I I.

Veduta del Campo di Costantino, con Ara e Simulacro di Marte, che da un fulmine cade atterrato. Veggonsi le Schiere in riposo, che al tocco del Tamburro si rimettono sù l'Armi.

Costantino, Licinio, e suoi soldati, poi Faustina.

Cost. O Là! L'usato segno si pongono
(sù l'Armi al suono di Tamburo.

Chiami all'Armi le Schiere...

Compagni valorosi, è questo il giorno,
Che dal vostro coraggio attende Roma
Li suoi tiranni oppressi.

Siete voi quelli istessi,

Che l'Alme avendo da virtude accese,
Meco vinceste le più dubbie imprese.

Lic. E attendere non vuoi

Della Donna Romana à te il ritorno?

Già ti pentisti penetrar la via,

Che, agli altri ignota, di Massenzio al
Furtivamente ne conduce? (Campo

Cost. In essa

Fra poco andò; non già l'inerte braccio
Del Tiranno à punir; ma à solo ogetto
D'osservar, se per quella, le mie schiere
Posso in Roma guidar! Fratanto, essendo
Che tutto vien dal Cielo,

Solenne Sacrificio al Dio dell'Armi

Vuò, che si compia. Fumi l'Ara sagra
D'Arabo incenso, e Vittima innocente,
Per imolar su quella, si prepari.

Faus. Cesare. Eccomi à te. La mia promessa
Compita è già. Viddi il comun nemico

Di.

Diriggere il camino,

Ove l'attende l'ultimo destino.

Cost. Quanto grato io ti son. Vedrai fra poco
Secondati i tuoi cenni. E à me si cara

La tua bella costanza,

Che giunge à avvalorar la mia speranza.

Intanto i voti tuoi

Piacciati ai miei d'unir. Vedi. Ecco il Dio

Condutor delle Schiere; Egli dispensa

Li trionfi, e la morte... Il sagra rito

Si compia ò Fidi miei... l'aria lampeggia

Mà... quale infausto Augurio

s'oscura l'aria.

E' mai questo per noi?...

Lic. Sembra, che il Cielo

cade il fulmine, ed atterra il Simulacro.

L'offerte disapprovi!

Faus. Oh Dio! La folgore

Già s'accende!... già cade!...

Cost. Tutto è orrore

Tutto reca spavento!... Ah tu, possente
s'inginocchia, e seco tutti.

Motor del Cielo che il mio cor ben vedi,
Che fare io deggia, palesar concedi.

Di chi, à te supplice

Porge i suoi voti,

si rischiara l'Aria si leva, e seco tutti.

Le preci fervide

Non isdegnar...

Ma qual fulgor?... qual luce

Rischiara il Cielo, e il Simulacro atterra?

E qual virtù novella

Mi giunge à ricercar le vie del Core?

A 12

Oh

Oh Dio! Tutto comprendo ... Ben ram-
(mento

Ciò, che m'apparve in Ciel ... Dio delle
Infallibile, Eterno, (Genti

Ora l'immenso tuo poter discerno
Sì. Fidi miei noi vincerem. La Legge,
Che fu prescritta à me, ci sia di scorta,
Quella fra l'Armi à trionfar ci porta.

Già t'intesi; E la tua voce
Sento ancor d'intorno al core.

All'Impresa, vincitore,
Vò d'un'Empio à trionfar.

Coro. Ma t'arresti? E che paventi?

Cost. Nò. Non temo il mio periglio.

Coro. Parlò il Cielo co' suoi portenti,
Ne dobbiamo paventar.

Cost. Sì dobbiamo il suo consiglio
Coraggiosi secondar. *a Faustina*

Sol per te per poco ancora
Il pugnar sospendo, o cara,
Che m'alletta, e m'innamora
La tua bella fedeltà.

Coro. Ne risolvi? .. E tardi ancora?

Cost. Ah che dite? Tacete. Vi sento
Sò che il Cielo fra l'Armi m'invita.

Coro. E non parti?

Cost. Vi sieguo contento
Il tiranno vedremo tremar.

(Se secondi o Ciel l'impresa,
Più non sò cosa bramar.)

Coro. (Già dal Ciel quell'Alma è accesa,
Già v'è intrepida à pugnar.)

parte con Faust., e poche Guardie.

SCE-

S C E N A V I I I.

Licinio, e soldati.

Lic. **S**Eguirlo io deggio. Voi, (cenno
L'Aste impugnando n'attendete il
Del vostro Augusto Condottier. Gran
(Nume,
Da te protetto, ei giungerà l'Impero
Glorioso ad occupar del Mondo intero.
parte.

S C E N A I X.

Avanzi di Ruine di Fabbriche presso il
Campo di Massenzio dalle quali si pas-
sa alla via sotterranea, che dalla Flami-
nia per due sbocchi conduce al Ponte
Milvio.

Emi. indi. Acm. con seguaci.

Emi. **D**EL Germano al periglio,
Anelante n'accorro. Eh' che a
Io per esso pavento. (ragione

Acm. Emira bella

Tu in questo luogo.

Ami. Una cagione istessa

Qui entrambi ne condusse.

Acm. Andiamo insieme

Intraccia di Massenzio.

Emi. Andiamo.

Acm. Vieni

Della Diva d'Amor vezzosa Figlia,

Acmazar ti rispetta, e per te sente

Da dolce fiamma incenerito il Core.

Emi. Tempo non è di ragionar d'Amore.
Spero goder fra poco

La sospirata pace.

For-

Forse di Amore il foco
 Allor m' accenderà ;
 Che se mi chiedi amore ,
 Forse da me l' avrai ;
 Se pur serbar saprai ,
 Del cor la fedeltà . *partono.*

S C E N A X.

Orrido sotterraneo sparso per ogni dove di
 macigni dirupati , e d' altri che vicini à
 cadere stillano acque , dividesi in due
 scabrose strade , che dalla Porta Flaminia
 conducono segretamente al Ponte Milvio.

*Faustina con la Spada nuda , indi similmente
 Massenzio , finalmente Costantino con
 Guardie , e faci .*

Faus. **I**N qual luogo d' orrore innoltro il
 piede ,
 Incauta , che son io ! .. Cadenti sassi ,
 Da cui sento grondare umide stille ,
 Mi circondan d' intorno . . .
 Ne quì mai penetrò raggio di giorno . . .
 E tu Faustina intanto
 Sola ... senza difesa .. Frà i dirupi ,
 Che pretendi ? .. Che brami ? .. Ah' Numi !
 Mercè vostra sarò .. Frà queste nere (Illesa
 Solitudini ombrose
 Massenzio esserne giunto
 Di già dovrebbe .. Costantino armato
 Venir ne dee .. Ma un Calpestio frequente
 Sembrami d' ascoltar .. Mi celo . Oh! Dei,
 Se à me volgete impietosito il ciglio ,
 Illesa rimarrò nel reo periglio ...

Mass. Furie , che il cor straziate , *si ritira.*
 Che-

Chetatevi per poco .. Il bivio è questo ,
 Ove Faustina bella ,
 Mi fè sperar di rinvenir l' indegno ,
 Che con la morte placherà il mio sdegno ! ..
 Voci di crudeltà .. Stimoli orrendi
 Di vendetta .. correte
 Affollatevi al Cor ; E all' appressarsi
 Che farà quì colui , che a me fa guerra ,
 Fate , che cada esanimato a terra .

Faus. Odo una voce ! Il Prode
s'innoltra dubbiosa per le tenebre .

Nostro Liberator egl'è ! .. Faustina

Fa cor .. rammentar devi ,

Che nascesti Romana . Olà ! Chi sei ,

Che t' opponi fra l' ombre ai passi miei ?

Mass. (Chi mai favella ? Oh Numi ! Eh' di
 (timore

Capace non son io .) Massenzio io sono ,
 Sappilo , e trema .

Faus. (Oh Dio !) L' Empio tiranno

Giunse nel luogo ! . E Costantino ancora

Apparir non si vede . . .)

Mass. E te , qual Nume

Trasse in questi silenzi

Sagri , all' ombre , e alla morte ?

Faus. (Ah ! d' assistenza ,

Or mi fa d' uopo , o Cielo .) Io venni solo ,

Per trafiggerti il Cor , per dare al mondo ,

Nel tuo funesto , e necessario scempio ,

A prò d' oppressa Umanità , un' esempio .

Mass. Tu brami il mio morir ? Lieve trionfo

Vedrai , che non sarà .. Vieni .

Faus. Il mio braccio *(per battersi .*
 T' im-

T'immergerà l'acciar nell'empio Core.

Mass. T'attendo . .

Cost. Il Ferro cedi, ò traditore.
(lo fa cadere a terra, e lo disarmo .

Sorgi superbo, e vivi
Vieni di Marte in campo.

(lo solleva, e gli restituisce la Spada.

Là di mia Spada al Campo
Empio, dovrai tremar.

Mass. (Dall'inimico altero
Avrò la vita in dono?)
No, che si vil non sono,
T'attendo à guerreggiar.

Faus. Perchè di tue vendette
Questo non fu il momento?

Cost. La frode, il tradimento
Son uso à detestar.

A 3. (Rabbia . . Livor . . tormento . .
Mi
Gli fanno guerra in seno .
Voi Dei pietosi almeno
Fatemi trionfar .)

Cost. (Al colpo inaspettato . .
Gli trema in seno il Cor!)

Mass. (Per te, tiranno Fato,
Son pieno di rossor! . .)

Faus. (In vita è ancor l'ingrato,
Che desta il mio furor! . .)

A 3. (Sverar! ^o oh Dio vorrei
E non risolvo ancor! . .)

Mass. T'attendo alla pugna, (risoluto.
Che vinto non sono.

Cost.

Cost. Rammenta, che i giorni
Da me, avesti in Dono.

Mass. Ah Donna infedele,
Così m'ingannasti?

Faus. Rimorsi non sento,
Sei vivo, ti basti.

Mass. Vedrete . .

Cost. Non temo .

Mass. La morte . . .

Faus. Non curo . .

Mass. Verrai? . .

Cost. T'assicuro .

Mass. (Che fuoco, che smania?)
Svenare io vi voglio.

A 3. Del perfido orgoglio
V'avrete à
T'avrai da pentir,

Fine dell' Atto Primo.

30
A T T O I I.

S C E N A P R I M A .

Avanzi di ruine di Fabbriche, come nell'atto Primo.

Licinio con pochi Soldati, poi Emira.

Lic. **I**mpaziente son io (Calle
Di veder Costantino. Il doppio
Tutto trascorsi, e no'l rinvenni ancora.
Ma chi veggo appressarsi!

Emi. (In qual guerriero
M'incontro, incauta! L'inimiche spoglie,
Non m'inganno, egli veste!)

Lic. Chi sei Romana Donna,
Che t'innoltri qui sola?

Emi. Emira io sono,
Di Massenzio Germana, e nata al Trono.

Lic. (Che ascolto, o giusto Cielo!)
Rispetto il tuo natal solo mi spiace,
Che d'un mostro d'Averno,
Ti scorre per le vene il sangue istesso.

Emi. E tu, che si pietoso
I miei casi compiangi,
Chi sei?

Lic. Del più clemente
Del più saggio Signor, Duce son io,
Licinio è il nome mio.

Emi. Potrei all'Eroe
Presentarmi, che vanti?

Lic.

Lic. Il brami?

Emi. E' questo

L'unico mio desio.

Lic. Sieguimi. Ma qui giunge
Faustina! Ella alle tende
Ti condurrà del Pio Signor. Addio.
A giubilar t'affretta;

Andremo uniti alla commun vendetta.

Figlia d'un giusto sdegno

Sarà la tua vendetta,

Che un traditore indegno

Seppe destarti in sen.

Mentre trafitto, esangue,

Spira quell'Alma ingrata,

Nel rimirar quel sangue,

Sarai contenta appien.

(parte con le guardie.)

S C E N A I I.

Faustina, ed Emira.

Faus. **D**olce calma, o Ciel clemente,
Da te spera un'alma oppressa,
Se da te pietà si sente,
Non negare a noi pietà.

Che veggo! Emira! E tu fra noi? Che brami?

Emi. E qual stupor t'assale? Io con voi vengo
A vincere, a trionfar.

Faus. Ti stringo al seno,
Fida compagna nel valor.

Emi. Al Campo
Guidami dell'Eroe. Di mie sventure,
Dimmi, pietade avrà?

Faus. Tu mal conosci
Il Grande, il Forte, il Pio

Di-

Difensor delli Leggi .

Emi. Conducimi da lui .

Faus. Sieguimi : al solo

Rimirarti nel volto ,

Ti porgerà la man liberatrice .

Emi. Il ver mi narri ?

Faus. Il vero .

Emi. Oh me felice .

(partono .

S C E N A I I I .

Accampamento di Massenzio , come nell'atto Primo , e sovra la Torre , che è situata al lato sinistro , vedesi la bandiera di parlamento .

Massenzio , che torna a spada nuda , indi

Acmar con seguito , e Soldati Romani accampati .

Mass. **O**h giorno ! Oh rimembranza
Luttuosa per me ! Sì . Vanne al
(suolo getta la Spada .

Inutile istromento

Delle vendette mie : per tua cagione

Covertito di rossor nel mondo io resto

T'aborro , non ti curo , e ti calpesto .

Massenzio , e che far pensi ? Il tuo nemico

Di già le sue bandiere

Appressa al Milvio Ponte ! Eh che ti giova

La ferocia , l'ardir , te i Numi ancora

Congiuran contro te ? non trovo pace ,

Veggio implacabil morte ,

Che togliermi di vita ,

Con la falce fatal minaccia ardita !

E invendicato , e senza il brando dunque

Vuoi

Vuoi vilmente cader ? Nò . A me ritorna

(riprende la Spada .

Ferro esterminator . Che fo ? che penso ?

Che mai risolvo ?

Acem. Amico ,

Salvo ti veggo . Cadde

Costantino svenato ?

Mass. Taci .

Acem. Perchè tacer ?

Mass. Son disperato .

Odimi . Io vivo , ma per mio rossore .

Acem. Spiegati .

Mass. L'empia Donna ,

Che mi sedusse al mio nemico in braccio

Fiera mi trasse , e allorchè questo brando

Su d'essa ero a vibrar , sorpreso io sono

Da stuol d'Armati , Costantino altero

Mi si fa innante , il braccio mio n'afferra ,

M'abbandona l'acciaro , e cado a terra ...

Acem. Oh vergogna ! Oh viltà ! Ma come in

Ti serbi ancor ? (vita

Mass. Volle il fellon mostrarsi ,

Pietoso al caso mio . Dal suol mi levà ,

Prendi il ferro mi dice . Indi . Ah qual'ira

Mi desta al cor di quelle voci il suono !

Grida , vanne , ti dò la vita in dono .

Acem. E la Germana Emira ?

Mass. Il nome odiato

Guardati , proferir ; Congiura anch'essa

A danno di Massenzio .

Acem. Il ver mi narri ?

Mass. All'inimico campo ,

Da Faustina sedotta .

L'em-

L'empia rivolse il piede,
Così obliando la Romana Fede.

Acm. Ingrata Donna! E intanto
A ferir tu non corri? E ancor sospendi
Dal cimento le schiere?

Mass. I giorni miei,
Se Costantino conservò, gli deggio
Esser grato, e lo voglio. Un messo a Lui
Con un mio foglio ne inviai; Di tregua
Già le candide insegne
Su le torri di Roma agita il vento...

Acm. E pace chiedi?

Mass. Nò. Seco vogl'io
Un brieve istante favellar.

S C E N A I V.

*Licinio con poche guardie, e detti, indi
Costantino scortato da suoi guerrieri.*

Lic. S' Appressa
A te Massenzio, il mio Signor.

Lic. parte, e torna con Costantino.

Mass. Lo attendo.
Amico, da quì lunge
Vanne per poco.

Acm. Andrò, ma a mio dispetto:
Troppo lo sdegno mi divora il petto.

Cost. Massenzio, eccomi a te. *(parte.)*

Mass. Siedi; E gli sdegni
Abbian tregua fra noi. M'ascolta, e cauto
T'apprendi al mio consiglio,
Se schivar brami l'ultimo periglio.

Cost. Parla. Che dir mi vuoi? Qual fu l'og-
(getto,)
Che

Che se chiederti tregua, e alle tue tende
Mi fe venir?

Mass. Rammento
Quanto a te deggio. S'io respiro ancora,
Di tua pietade e dono; Ed io bramando
Renderti il guiderdone, a te propongo
D'abandonar l'impresa...

(Cost si leva con impeto.)

Cost. L'impresa abandonar? E a simil patto
Mi cimenti, tiranno.

Mass. Ti potresti pentir. Gli Dei di Roma
Pugneranno per me...

Cost. Nomi sognati,
Che abomino, e detesto.

Mass. E che risolvi?

Cost. Hò risoluto.. Di viltà cimenti
Chi non teme, ma il cimenti invano.
Dell'Impero Romano
Io l'arbitro sarò.. Guida i miei passi
Chí il tutto procreò, chi lo governa.
Vieni, s'hai cor...

Mass. Credi atterrirmi.

Cost. Il brando
Deciderà di noi... Più differita
L'impresa non sarà... *(per partire.)*

Mass. Sentimi?..

Cost. E' rea

Ogni proposta tua. Fra un brieve istante
Vedrò domato il tuo feroce orgoglio,
E in pace esulterà di Roma il Soglio.

Cost. Tu m'insulti? Oh mostro audace...
Ne paventi il mio furor?

Mass. Io propongo a te la pace,

Tu crudel vuoi guerra ancor?

Cost. (Ed io soffro ancor l'offesa?)

Mass. (E a vendetta non m'accendo!)

Cost. (Da te, o Ciel, sarà difesa
L'innocenza del mio cor.)

Mass. (Non andrà fra l'Armi illesa
La ferocia di quel cor.)

Cost. Torno al Campo.. La t'attendo.

Mass. Alle straggi io già m'affretto.

Cost. Sei un crudel.

Mass. Ma non ti temo.

Cost. Morirai..

Mass. Cadrai svenato.

A 2. Al cimento, in campo armato
Si vedrà chi è vincitor.

(partono per strade opposte)

S C E N A V.

Vasta pianura campestre alle sponde del Te-
vere. Ponte Milvio, che lo attraversa.

Faustina seco conducendo *Emi.*, e seguaci
poi *Lic.*, finalmente *Costantino* con
guardie.

Faust. **V**ieni, non paventar. Sicuro asilo
Avrai Donzella illustre

Di Costantino nelle tende. Assai

Tollerasti finor l'ire d'un empio.

Privo d'umanità.

Lic. Che più si tarda?

Olà! riprenda ognun l'ordine usato.

Faus. Signor, così turbato.

Per qual ragion ti veggio?

Lic. Il turbamento

Di timor non è figlio. Omai la tromba

Ci

Ci chiama all'armi. Osserva, osserva,
(il Duce,

Che lieto oltre l'usato torna a noi.

Emi. (M'invitano a sperar gli sguardi suoi!)

Cost. Non più di more; Ite di là dal Ponte,

Disponetevi all'opra. Il ciel ci addita

Il sentier della gloria: I suoi nemici

Abatter noi dobbiam. Massenzio, e il fero

Africano Signor, di già dal Campo

Contro di noi diressero le schiere.

Vanne Licinio, i fidi miei di fronte

Preceder tu dovrai; La tua costanza,

L'amor per me, note mi sono appieno.

Lic. Corro a disciorre al mio furore il freno.

(passa il Ponte con le Schiere.)

Cost. Tu Faustina, se temi,

Entro le tende mie

Puoi tranquilla restar. Non è la pugna

Un cimento per me; certo son io

D'abbattere i tiranni. Il Ciel m'è duce,

Ne mentire egli può.

Faus. Nella tua tenda,

Che rimanga Faustina? Ella al tuo fianco

Con te combatterà.

Cost. (Bella costanza!)

Ma chi è mai la Donzella,

Che innanzi a me vegg'io?

Emi. (Avvalorate o Numi, il labbro mio.)

Signor, stupir non dei, son Donna, e

Infelice Germana

Del Tiranno di Roma.

Cost. Di Massensio?

Emi. Sì.

Faus.

Faus. Ma se ben gli serpa
Entro le vene un sangue istesso, varia
Nel pensiero però, quegli superbo
Nell'insultarti eccede,

Questa ti giura obbedienza, e fede.

Cost. (Oh d'Eroi produttrice
Augusta Roma!) La virtude ammiro,
Che in te, ò Donna risplende, e avrai la
Che bramasti finor.

Faus. Eterno Nume, (pace,

Fonte di verità, tu, in lui, difendi
L'Imagin tua! Diletta Emira vieni,
Timor non ti sgomenti... Il nostro sesso,
Oggi palesi al Mondo

Le sue eroine in noi... Duce... A' te fida
Roma la sorte sua... Di brando armate
Con te combatteremo, al Ciel lo giuro
E della nostra fè vivi sicuro.

Da te ne vien la speme,
Che nascer sento al core:
Per te mi parla amore,
Rispetto, e fedeltà.

Andrem fra l'Armi insieme,
Cadrà per noi il tiranno,
E in gioja il lungo affanno
Roma cangiar dovrà.

parte per il ponte con Emira, e seguaci.

S C E N A VI.

Costantino solo, e poche Guardie.

Cost. L'Opra si compia. Le speranze
(estinte

Cadan degl'Empj. Dio, che il tutto reggi
si sentono li Tamburi.

Tu

Tu assistimi, che il devi. Il braccio mio
Per te combatterà... Ma il suono ascolto
Che delle ostili schiere
Il giunger mi predice! Costantino,
Quanto il Ciel ti prescrisse,
Ti sia impresso nel cor. Corro all'impresa,
Il nemico mi vegga. Il reo tiranno
Invan dall'ire nostre si difende,
Se il Ciel mi guida, ei vincitor mi rende.
snuda la Spada, e con li suoi passa il Ponte.

S C E N A VII.

Massenzio, ed Acmazar alla testa dell'Esercito s'innoltrano al Ponte, siegue la Zuffa, e dopo una ostinata resistenza, termina con la fuga de Romani, e con la Vittoria di Costantino.

*Massenzio disarmato, e fugiasco,
che solo retrocede.*

Mass. **C**Odardi! e in simil guisa
Si tradisce Massenzio? Dei d'A-
Siete sordi alle voci (verno,
D'un disperato... Ohimè!... Ma qual soc-
(corso

Sperar poss'io?.. Già il vincitor s'avanza!
*si veggono apparir sul Ponte le insegne
(vincitrici.*

E dove mai m'ascondo?.. Ah sì. Fa d'uopo
D'un'estremo rimedio. Il Fiume à nuoto
Mi dispongo à varcar. Tremi i miei sdegni
Quei, che usurpar pretende il Regno mio!
Son vinto è ver, ma in vita ancor son io.
(si getta nel Tevere.

SCE-

S C E N A V I I I .

Costantino, e Licinio, che precedono nel
passaggio del Ponte le Sebiere Vincitrici.
Indi Faustina da un Lato, seco condu-
cendo i Littori Romani, ed Emira dall'
altro seguitata dal suo Popolo.

Cost. **G**Razie, ò Cielo à te rendo. Ecco
(avverate

Le tue promesse. Eccomi vincitore:
Ma del don, che mi fai
Abusar non saprò. Licinio, dimmi,
Di Massenzio che fu?

Lic. L'empio fuggendo
Di nostre spade il fulminante lampo,
Cercò vilmente al suo morir lo scampo.

Cost. Impunito non vada. In mio potere
Bramo il fellon.

Faus. Accetta, o dell'Impero
si prostrano à terra.

Roman, Gloria, e sostegno,
D' un Popolo à te grato
Di fedeltà gl' omaggi.

fanno lo stesso.

Emi. Accogli, ò invitto
Domator de Tiranni, i puri voti
Di Romana Donzella.

Cost. (Oh qual momento
E mai questo per me! (Sorgete. Cari
Tutti siete al mio cor fra le mie braccia,
Padre vi stringo. Amatemi. Da voi
La mia felicità solo dipende.

Emi. (Che soave parlar!)

Cost. (Che bel sembiante

Emi-

Emira ha mai! Nel cor pietà mi desta,
Tenerezza, ed Amor!)

Emi. Mi guarda, e sembra
L' Eroe sorpreso!

Faus. Di Massenzio, Augusto,
Che fu?

Cost. Nol sò. Per ogni dove il passo
Ei voglia penetrar, avrà la morte.

Emi. Oh Dio!.. Signor... Egli è ben reo.
(Ragione

Ti chiama alla vendetta, ma il suo sangue
Deh risparmia, se poi... (Eroi!)

Cost. (Oh Amor! Amor tiranno anche agli
Nume immortale!.. In quale angustia mai
Mi trovo in un istante!

E può un gentil sembiante
La mia virtude indebolir?

Faus. Rammenta
Le tue promesse. Fuggi
Le lusinghe d' Amor...

Cost. Sì. Tù ridesti
Il sopito dover. L'empio si trovi,

E paghi col morir de falli il fio.
Emi. Costi mi lasci?... Oh Dio!..

Cost. Ma che far deggio?

Tu soccorrimi, ò Cielo,
Che d' eseguir quanto imponesti, Anelo.

resta pensoso.

C O R O .
Oh come eccede

(Nel suo dolore,
Quel saggio core,
Pieno di fe!

Vinci, ò Gran Duce,
 Quel duol profondo;
 Sei grande al Mondo,
 Che manca à te?

Cost. Mi manca sol la pace,
 Che più non ha il mio cor...

Faus. Vieni...

Cost. Ti sieguo...

Emi. Senti...

Cost. Che dir mi vuoi?

(Che angustia! Che tormento!
 La virtù m'abbandona in tal momento!)

Oppresso, agitato

Da Gloria, da amore,

Vendetta il mio core

Chiedendo mi v'.

Cadrà quel tiranno,

Cadrà quell' audace

(Ma intanto la pace

Più il core non ha.)

Coro. (Dubbioso... perplesso...
 Ci desta pietà!)

Cost. Miei Fidi, se in seno

Pietà voi sentite,

Almeno mi dite,

Che mai deggio far?

Coro. Dei fuggir d'Amor la voce,
 Dei svenare il mostro indegno.

Cost. Fuggirla! Oh Dio! non posso...
 Svenarlo!.. Ah trema il core...

(Taci crudele Amore,

E più non m'agitar.)

Coro. (Oh come s'abbandona

Quel'l

Quell'Alma al suo tormento!)

Cost. Ah Dite. Amor ch'io sento,

Come potrò scordar?

(Furie, che m'accendete,

D'onor, d'Amore, e sdegno,

Con voi d'un mostro indegno

M'affretto à vendicar.

parte con Licinio Faustina, e Guardie.

S C E N A I X.

Emira sola.

Emi. Seguirlo io voglio, à lui vicina, al-
 (meno

Pietà per me gli parlerà nel seno. *part.*

S C E N A X.

Accampamento di Massenzio disfatto per la
 rotta ricevuta.

*Acmazar con due soli Africani, poi Licinio
 con Guardie.*

Acm. A Nime senza onor, da poche spa-
 (de

Vi lasciaste atterrir. Io non sapea,
 Ch' Africa producesse Anime indegne.

Ma l'ingiuria del Fato.

Ecco emenda Acmazar. Nel suo trionfo,

Perchè non abbia il vanto

Di vedermi fra ceppi il vincitore

Imparate da me, come si muore.

per ferirsi.

Lic. Barbaro, cosa tenti? Il ferro cedi

E ai Decreti del Cielo lo disarmo.

Impara ad obbedir.

Acm. Tu mi disarmi?

Perfido! e che pretendi?

Lic.

Lic. A' voi, miei fidi,
Gl'empj consegno. In fra catene avvolti,
Al vincitore innanzi,
Voi li traete. Andiam...

Act. Verrò! Ma sappi,
Che quest' anima forte,
Prìa d'esser serva incontrerà la morte.

Non vedran l'ingrate Stelle
Palpitar quest' alma forte,
Andrò lieto in faccia à morte
Della sorte à trionfar:

M' involasti il bel contento
Di morir per la mia mano;
Ma veder pretendi invano
A' un tiranno un Re abbassar.

partono.

S C E N A X I.

Cost. con i Littori, e dal lato opposto Faustina con seguaci.

Cost. **E** già presso al trionfo
Deggio languir d'amor? Oh mio
Oh macchia, che cancella, (rossore!)
Ogni conquista mia! Si vinca il fiero
Amoroso contrasto.
Ma Faustina ne vien! Dimmi. Massenzio
E in mio poter?

Faus. E vana ogn' opra. L'empio
Nell' onde Tiberine
Terminò i suoi delitti.

Cost. Oh sempre giusti,
Decreti eterni!

Faus. Vieni.
Roma lieta t' attende. Il Popol tutto
Non

Non brama, che il suo Prence,
Il suo Liberator.

Cost. Oh tenerezza!

Faus. Già le Romane vie
Tutte occupā il piacer; E dell' Algoso
Tebro per ogni riva,
S' ode esclamare. Costantino viva.

A 2. C' invita il Cielo
Non più a temere,
Ma a sol godere
Felicità.

Faus. Oh noi felici.

Cost. Oh bel momento!

A 2. Maggior contento
Chi mai provò?

Cost. Compagna nel cimento
Tu fosti, e la sarai
Nel mio trionfo ancor.

Faus. Vicina a te, mi sento
Valor, che in me giamai
Avea provato ancor.

Cost. Andiamo dunque.

Faus. Andiamo.

A 2. In grembo a dolce pace.
(Quanto innamorata, e piace
La fedeltà d' un cor!) *partono.*

SCENA ULTIMA.

Vedesi in Prospetto l'anfiteatro Flavio ripieno all'esterno di spettatori. Su la destra sono li Palazzi Imperiali, su la sinistra il Tempio della Pace, ed il maestoso arco Trionfale eretto al Vincitore vicino la meta sudante.

Al suono di brillante Marchia si vedrà Licinio alla testa delle schiere vincitrici, che conducono fra catene i vinti, sopraggiungeranno quindi Faustina, ed Emira, e fra d'esse il Re Acmazar in catene. Terminerà la marchia all'apparir delle quarrig, su cui in Carro trionfale, si vedrà il Pio Costantino con l'insegne Romane, e con l'Alloro.

Coro di Littori, e Popolo.

Vieni, o Forte, vieni, o Pio,
Che ministro sei di pace;

Giachè il Cielo si compiace,
Chi ci oppresse, fulminar.

Liberata dai Tiranni

Roma applaude al tuo ritorno,

E d'Evviva echeggia intorno

L'Aere, il Tebro, il Mondo, il Mar.

Cost. Romani io vi son grato. Oh quale an-

(goscia

M'affisse il cor del vostro bene amante,

Stando lunge da voi. Pietoso il Cielo

Fatto de mali vostri in me vi dona

Insiem col Prence, il Padre, ed il Custode

Degl' Eterni Decreti. Il vostro amore,

La vostra fe solo desio. Le nere

Li-

Libere idee, che sono al Ciel rubelli,
Fuggan dal suol Latin. . . Se un Padre

(amante

Rispetterete in me, stringerò al seno

In voi la cara Prole; E se unirete

Il vostro al mio desio,

Avrem nell'opre difensore un Dio.

Acm. E di me, che risolvi . . .

Cost. Al Patrio Regno

(e disciolto, e riarmato,

Torna, se vuoi; Vivi a me grato, e vedi,

Anche in mezzo ai trionfi, ed alle imprese.

Che son propenzo à perdonar l'offese.

Acm. Alleato m'avrai. Li Regni miei

Son di Roma, se vuoi . . .

Faus. Permetti, o Grande,

O Glorioso, o Pio

Liberator di Roma,

Restitutor di pace, che al tuo piede . . .

Cost. Sorgete, o degno Germe

Del Romuleo Terren. Vi stringo al seno,

V'ammiro.

Emi. A gran ragione

Ti fe il Ciel vincitor.

Cost. Romani, Amici,

Andiamo al Sagro Tempio. Al Re de Regi

Render le grazie anelo

Che ogni bene su noi, ne viene dal Cielo

Venne dal Ciel cortese

Qual raggio, che m'accese,

Che vincitor mi fa.

Faus.

Emi.

A 2. Tu di Roma al sommo Impero

Lie-

Lieta ascendi , o Grande, o Forte,
Actm. Il rigor della mia sorte
 Tu cangiasti in un momento ,
A 5. (Qual piacere all' Alma io sento!
 Più non so cosa bramar .)

C O R O .

Vieni o Forte , vieni o Pio ,
 Che Ministro sei di Pace ,
 Giachè il Cielo si compiace ,
 Chi ci oppresse fulminar .
 Liberata dai Tiranni ,
 Roma applaude al tuo ritorno ;
 Ed' Evviva echeggia intorno
 L'Aere, il Tebro, il Mondo, il Mar.

FINE DEL DRAMMA.